

Ai bambini non si dicono bugie

Parte da Luino il Progetto Mattia a sostegno delle famiglie con un genitore in stato vegetativo

LUINO - Mattia ha nove anni ed è un bambino sereno. La sua mamma, Viviana, è morta quando lui di anni ne aveva tre e mezzo, dopo quattro anni vissuti in quella strana condizione di veglia non responsiva che viene chiamata stato vegetativo, a causa di una malattia neurologica. «La mia mamma è morta», dice oggi Mattia rispondendo alle domande di chi lo incontra e conosce la sua storia. E lo fa in un modo così naturale, con il volto che trasmette affetto, da lasciare stupiti tutti coloro che gli stanno di fronte.

Come fa? Merito di Luca, il suo papà, che negli anni più difficili della malattia della moglie, non gli ha nascosto mai niente, nemmeno quando a pochi mesi di vita lo ha portato in una corsia di ospedale per poter vedere la sua mamma sdraiata in un letto. Pazzia? Assolutamente no, perché «Ai bambini non si possono raccontare le bugie, loro se ne accorgono e noi diventiamo più deboli», dice con convinzione oggi Luca. E ha avuto ragione.

Talmente tanta ragione che proprio da quel percorso duro, difficile, dentro il quale Luca è diventato padre di Mattia in un modo completamente differente rispetto a quando lo ha preso in braccio per la prima volta, nasce un progetto che vuole aiutare concretamente le famiglie che si trovano ad affrontare situazioni simili. Il tutto attraverso un ponte - affettivo e operativo - che in questi mesi è stato metaforicamente costruito tra la Bassa Bergamasca, dove vivono Luca e Mattia, e Luino. Sì, perché è proprio nell'Alto Varesotto che nasce il "Progetto Mattia", frutto dell'impegno di Paola Turroni,

educatrice e scrittrice, e Fabio Cavallari, scrittore, entrambi residenti sulle rive del Lago Maggiore.

Il percorso è stato lineare. Paola ha messo a disposizione il suo talento della scrittura per creare un'opera concreta. Paola ha raccontato la storia di Luca e della sua famiglia in un libro che non poteva non avere al centro una parola chiave: la verità, quella che Luca ha sempre detto a Mattia. «Ti dico la verità», (questo il titolo del volume, Edizioni Lindau) racconta i fatti, i sentimenti, i pianti e anche le piccole gioie quotidiane degli anni più difficili della vita di Luca e Mattia. Tutti i ricavi del testo vanno a sostenere il Progetto Mattia: servono per attivare interventi di sostegno ai minori in famiglie che vivono situazioni di difficoltà simili a quelle vissute da padre e figlio.

Il progetto sarà sostenuto dall'Associazione di Promozione Sociale Paola «Uno nessuno centomila», che ha sede a Luino, e che per l'occasione avrà come partner referente per la concretizzazione degli interventi, la Residenza Ovidio Cerruti di Capriate, che nel 2009 ha aperto un nucleo dedicato alle persone in stato vegetativo per rispondere a un bisogno del territorio della Bassa Bergamasca.

«A fine mese - spiega Fabio Cavallari - prenderemo in carico la prima famiglia con due bambini. Daremo loro supporto per tutto ciò che riguarda la vita quotidiana dei piccoli, perché ciò che serve sono innanzi tutto le cose semplici che fanno parte della vita dei bambini. Poi, là dove ce ne sarà bisogno, abbiamo la possibilità di fornire

anche un sostegno psicologico con medici esperti».

Insomma, la parola diventa opera. Paola ha dato forma scritta al racconto di Luca. «Quando ho incontrato Luca e Mattia - racconta la scrittrice - la cosa che mi ha colpito di più è stato vederli ridere, toccare la vita con entusiasmo, entrambi, nonostante il dolore sia lì tra le mani. La leggerezza che cammina sopra la profondità. Così ho scritto la loro storia, che ha la sua forza e che mi ha spinto durante tutta la narrazione». Un centinaio di pagine che si leggono in un fiato, con qualche difficoltà nel tenere a bada le emozioni, perché Luca nel libro parla in prima persona. E si capisce che dal suo percorso accidentato e ricchissimo non poteva che nascere un bene.

Ecco perché ha deciso di raccontarlo a tutti. «Ho deciso di raccontare la nostra storia per Mattia e per me stesso», spiega «per lui perché vorrei che anche in futuro abbia qualcosa che possa restare per sempre. Per me, perché un evento come questo ti cambia la vita e non voglio perderne la memoria. Non sono un eroe, non voglio essere un modello per nessuno. Ma sono contento che da tutto questo travaglio possa nascere un bene per gli altri».

Progetto Mattia ora pensa in grande. «Il nostro obiettivo è riuscire a sostenere tre o quattro famiglie per un anno - spiega Fabio Cavallari - e poi, con i risultati ottenuti, presentare il tutto il Regione Lombardia per cercare di avviare un progetto ancor più strutturato». La strada sembra proprio quella giusta.

Emanuela Spagna



Paola Turroni, Fabio Cavallari e Luca, padre di Mattia, presentano il progetto di sostegno alle famiglie in difficoltà

